

Stretto di Hormuz, mille navi ferme nel Golfo: bloccate merci per 23,7 miliardi dollari, transiti crollati dell'89% di Valentina Iorio

Quasi 1.000 navi sono ferme nel Golfo, per un valore stimato di 23,7 miliardi di dollari di merci trasportate, con impatti significativi sulle catene globali di approvvigionamento

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 11 maggio 2026)



La guerra in Medio Oriente ha provocato un calo dell'89% dei transiti giornalieri nello [Stretto di Hormuz](#) in pochi mesi. Da lì prima del blocco transitava il 37% del petrolio mondiale via mare e il 28% del gpl globale. Ma anche il 19% del gnl e dei prodotti raffinati. A fotografare l'impatto della chiusura dello stretto sui transiti e il nuovo report «Port Infographics» realizzato da Assoporti e Srm, centro studi che fa capo al gruppo Intesa Sanpaolo. L'analisi ricorda che quasi 1.000 navi risultano ferme nel Golfo, per un valore stimato di 23,7 miliardi di dollari di merci trasportate, con impatti sulle catene globali di approvvigionamento.

Srm: «I chokepoint hanno grande valore strategico»

«Le analisi che abbiamo condotto, grazie alla solida collaborazione con Assoporti, mettono in evidenza il valore strategico dei grandi chokepoint marittimi per l'economia globale», evidenzia il direttore generale di Srm, Massimo Deandrei. «Ne abbiamo prova con le tensioni geopolitiche e le disruption che stanno interessando Hormuz e i conseguenti effetti sulle supply chain, sui costi logistici e sull'organizzazione dei traffici marittimi ed energetici internazionali. Nonostante la situazione generale, i dati dimostrano che il Mediterraneo mantiene una centralità strategica a livello globale e l'Italia può giocare un ruolo sempre più rilevante nei nuovi equilibri logistici».

Una petroliera ha attraversato lo stretto

Secondo l'emittente iraniana «Irib» nelle ultime 24 ore solo una petroliera ha attraversato lo Stretto di Hormuz e lo ha fatto con il permesso della Marina dell'Iran. Si tratta della Agios Fanourios I, una superpetroliera (Vlcc) carica di greggio iracheno e diretta verso il porto di Nghi Son, in Vietnam, che si trova attualmente nel Golfo di Oman. In precedenza era stato riportato che la nave - battente bandiera di Malta - aveva attraversato lo Stretto spegnendo i localizzatori per evitare attacchi iraniani. Secondo quanto reso noto oggi da «Tasnim», la nave ha attraversato il passaggio in coordinamento con l'Iran.

L'incontro in Oman per discutere di Hormuz

Nella giornata di lunedì 11 maggio, il ministro degli Esteri dell'Oman, Badr Albusaidi, ha ricevuto a Mascate il segretario generale dell'Organizzazione marittima internazionale (Imo), Arsenio Dominguez, e i due hanno avuto un colloquio sulle attuali sfide della navigazione marittima nella regione e in particolare nello Stretto di Hormuz. Nel corso della riunione, Albusaidi ha ribadito la necessità di aderire al diritto internazionale e alla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, oltre a invitare tutte le parti al rispetto della sovranità degli Stati sulle loro acque territoriali. Dominguez ha apprezzato la cooperazione in atto con l'Oman e ha espresso soddisfazione per le consultazioni in corso, auspicando l'attuazione dell'iniziativa umanitaria lanciata dall'Imo per il sostegno alle petroliere attualmente bloccate nel Golfo.

Alla ricerca di rotte alternative

La crisi in Medio Oriente sta ridisegnando le rotte. **I porti che si trovano ad ovest dello stretto di Hormuz, come Jebel Ali e Dammam non vengono più serviti via mare**, ma solo via terra, con servizi combinati mare/strada via Aqaba, Jeddah, Egitto o solo via terra dalla Turchia. **Mentre altri porti, che prima della guerra erano considerati meno rilevanti, come Fujairah e ancor di più Khorfakkan hanno permesso agli Emirati Arabi di continuare a commerciare**, sebbene entrambi si trovino in un'area a rischio. Il porto di Fujairah si trova a circa 70 miglia nautiche (circa 130 km) al di fuori dello Stretto di Hormuz e a circa 130 km a est di Dubai. **È il terminale dell'oleodotto Habshan-Fujairah, noto anche come oleodotto di Abu Dhabi. Gli Emirati Arabi Uniti hanno iniziato a usarlo per superare lo stallo di Hormuz.** Non è chiaro quanto petrolio venga attualmente trasportato attraverso l'oleodotto. Tuttavia, le esportazioni di petrolio da Fujairah sembrano essere aumentate nell'ultimo mese, raggiungendo una media di 1,62 milioni di barili al giorno a marzo rispetto a 1,17 milioni di barili al giorno a febbraio, secondo quanto ha dichiarato all'agenzia di stampa Reuters Johannes Rauball, analista di Kpler. [Come ha ricordato Guido Olimpio sul Corriere della Sera](#), non è un caso che di recente alcuni attacchi iraniani abbiano colpito gli impianti per il greggio a Fujairah, punto di arrivo del gasdotto che costituisce l'unica alternativa a Hormuz insieme alla East-West Pipeline, l'oleodotto che collega i giacimenti sauditi orientali al porto di Yanbu, sul Mar Rosso.

L'Arabia Saudita punta sul Mar Rosso

Anche i sauditi stanno studiando alternative per superare il blocco di Hormuz. In particolare, dopo aver ridimensionato il progetto della megalopoli futuristica di Neom, **l'Arabia Saudita sta promuovendo il porto di Neom come snodo di collegamento tra il Golfo, l'Europa e l'Africa. E sta puntando sempre di più sulla sua costa del Mar Rosso, come principale sbocco commerciale.** Dopo la chiusura di Hormuz, è riuscita a convogliare una quota considerevole del suo greggio verso il Mar Rosso tramite la East-West Pipeline, oleodotto costruito durante la guerra Iran-Iraq degli anni '80. Secondo i dati di Kpler le esportazioni dal porto di Yanbu sono quadruplicate da febbraio, raggiungendo oltre 29 milioni di barili a settimana all'inizio di aprile. Per ridurre il rischio di nuovi attacchi nel Mar Rosso, e in particolare nello Stretto di Bab el-Mandeb, a fine aprile i sauditi hanno ripreso i negoziati con gli Houthi yemeniti.